

## Oggi si celebra san Pietro martire Basilica di Sant'Eustorgio in festa

Oggi a Milano nella basilica di S. Eustorgio, si celebra la festa di S. Pietro martire, un'antica tradizione della Chiesa ambrosiana. Il programma della giornata prevede l'apertura della chiesa alle 8.30, Messe alle 9.30, alle 11, alle 12.30 e alle 17. Il Bacio della reliquia si svolgerà in Sacrestia monumentale dalle 9 alle 17. La venerazione della reliquia del capo di S. Pietro si terrà nell'atrio delle cappelle Solariane dalle 9.30 alle 16.30. La venerazione della tomba del martire invece sarà all'interno della cappella Portinari fino alle 16.30. La Messa delle 11 sarà presieduta dal priore di S. Maria delle Grazie, padre Gianni Festa. La Messa delle 17 sarà presieduta dal vicario episcopale, monsignor Carlo Facendini. Seguirà la processione all'interno della Basilica del capo

del martire e venerazione della reliquia esposta sul presbiterio con la partecipazione delle «Misericordie» (Arese, Milano e Segrate) a onore il fondatore. Al termine della liturgia, benedizione sul sagrato davanti alla statua di S. Pietro martire e a conclusione della giornata momento di festoso congedo sulla piazza antistante la Basilica. «Incaricato da papa Innocenzo IV di occuparsi personalmente del contrasto all'eresia catara a Milano e a Como, Pietro da Verona fu presente con assiduità a Milano, in particolare presso il convento domenicano di S. Eustorgio - spiega il parroco don Giorgio Riva - il culto in suo onore si diffuse per tutta Europa e trovò il suo centro nel santuario di Seveso, a lui dedicato, e nella basilica milanese di S. Eustorgio, dove furono custodite le sue spoglie».

## Domani la memoria di santa Gianna

Dalla Pasqua, il frutto: semplice come la vita di santa Gianna Beretta Molla, la cui memoria cade proprio domani, lunedì 28 aprile. Dietro preciso suggerimento dall'Arcivescovo, è stata strutturata, per questo anno, la sua memoria nei diversi luoghi che hanno caratterizzato la sua vita con significative celebrazioni. Domani, ore 8.30, a Pontenuovo (chiesa della Madonna del Buon Consiglio), luogo della morte, il decano del Decanato di Magenta, don Mario Magnaghi, celebra l'Eucarestia del giorno; alle ore 10.30 nella cappella del cimitero di Mesero, dove è custodito il suo corpo, concelebrazione decanale presieduta dal nuovo rettore del Santuario della famiglia «Santa Gianna Beretta Molla», monsignor Paolo Masperi; alle ore 18 in santuario a Mesero sarà concelebrazione una Santa Messa da monsignor Serafino Spreafico, devoto personale della Santa, e dal parroco di Me-

sero, don Giorgio Fantoni. La conclusione solenne, di questa memoria, avverrà a Magenta, alle ore 21 (basilica di S. Martino), luogo della nascita, Battesimo e matrimonio di santa Gianna: sarà il Vicario generale della Diocesi, monsignor Mario Delpini, a concludere l'intenso programma. Ma quest'anno ricorre pure il decennio della canonizzazione e il ventennio della beatificazione della Santa: per questi motivi il cardinale Angelo Scola si renderà presente venerdì 16 maggio, alle ore 20.45, alla celebrazione nella parrocchia di Mesero e nel santuario come momento conclusivo. Vuole essere questa occasione una concreta vicinanza nel sottolineare la bellezza e l'importanza della figura di santa Gianna - come donna, madre, sposa, medico, educatrice e credente - che può ancora stupire tutti coloro che vogliono mettere la santità al centro della loro vita.

## Dal 4 al 10 San Giuliano accoglie la Madonna di Fatima

Dal 4 a sabato 10 maggio la chiesa Prepositurale San Giuliano martire, in San Giuliano milanese, accoglierà la statua della Madonna Pellegrina di Fatima e avrà così l'occasione di vivere un'intensa esperienza spirituale. Nei sette giorni di permanenza della statua della Madonna, San Giuliano si trasformerà in un vero e proprio santuario mariano: sarà una settimana di intense devozioni, preghiere e liturgie attraverso le quali chiunque potrà pregare, confessarsi, comunicarsi e chiedere grazie e intercessio-



ni alla Vergine Maria. «Un avvenimento inedito e straordinario che rimarrà nella memoria e nella storia della nostra città e che rappresenta un autentico privilegio per l'intera comunità sangulianese». Il 4 maggio alle 18, è previsto l'arrivo dell'elicottero con la statua della Madonna Pellegrina presso l'oratorio S. Luigi (piazza della Vittoria), dopo il saluto delle autorità religiose e civili, partirà la processione che giungerà in chiesa dove il cardinale Francesco Coccopalmeri presiederà l'Eucaristia con tutti i fedeli.

Una riflessione del teologo Inos Biffi sul vero significato dell'Eucaristia: istituito nell'ultima cena come suggello della nuova alleanza, è il sacramento

che si fa fede e carità per giungere a compimento. Non c'è felicità che possa prescindere da Gesù Cristo o desiderio che non ne sia l'aspirazione

# La comunione «spirituale»

Nell'ultima Cena Gesù spezza il pane e lo porge agli apostoli da mangiare come suo Corpo offerto in sacrificio e fa passare tra loro il calice del vino perché lo bevano come suo Sangue effuso a suggello della nuova alleanza per la remissione dei peccati. Il significato di questo invito si trova ampiamente illustrato e approfondito nella grande «teologia» e catechesi eucaristica del capitolo IV del Vangelo di Giovanni. «Io sono il pane vivo disceso dal cielo - vi afferma Gesù - il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo. Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Colui che mangia di me,

vivrà per me» (Gv 6, 51-57, passim). È il frutto dell'Eucaristia: la comunione di vita con Gesù Cristo, in una vicendevole «manenza». Occorre dunque comprendere esattamente che cosa significhi «mangiare» il Corpo e «bere» il Sangue di Cristo. Con questo atto non viene materialmente divorata la Carne del Signore e consumato il suo Sangue. Nel contesto eucaristico il «mangiare» e il «bere» assumono un'accezione affatto unica e singolare: significano, cioè, una comunione «spirituale», intendendo però «spirituale» non come alternativo ma inclusivo del sacramento, che veramente contiene il Corpo e il Sangue del Signore. La conseguenza è evidente: solo una comunione in questo senso «spiritua-

le» è destinata a «riuscire», mentre una comunione solamente «materiale», o «carnale», per quanto spesso ripetuta, non può essere efficace. Se manca questa adesione e intima accoglienza, il sacramento è destinato a non riuscire. L'indifferenza e la diffidenza rendono vana e inefficace la pura manducazione «carnale» del Corpo di Gesù. San Tommaso, in particolare, insiste sulla necessità che la comunione sacramentale si risolva in comunione spirituale. Ci sono, infatti - egli dice - due modi di ricevere il Corpo e il Sangue di Cristo, l'uno puramente sacramentale, l'altro anche spirituale. Col primo si riceve «solo il sacramento, senza il suo effetto»; col secondo si assume il sacra-

mento e la sua realtà profonda. Allora abbiamo la «manducazione spirituale, nella quale si percepisce l'effetto di questo sacramento, consistente nell'unione con Cristo attraverso la fede e la carità». Diversamente, avremmo una comunione imperfetta e incompiuta: l'intenzione del sacramento resterebbe come immaturalmente monca e sospesa. D'altra parte, quest'ultima è possibile anche attraverso il suo desiderio: «Ci sono alcuni - dichiara ancora Tommaso - che mangiano questo sacramento spiritualmente, prima di assumerselo sacramentalmente». Avviene - e vale anche per il Battesimo - quando ci sia il desiderio di ricevere l'Eucaristia; anche già prima della sua istituzione era però possibile comunicarsi ad essa spiri-

tualmente, secondo la dottrina di Paolo sui Padri che hanno mangiato il «cibo spirituale» e bevuto la «bevanda spirituale» (1 Cor 10,2 ss.). Lo stesso Dottore angelico si chiede persino se gli angeli assumano spiritualmente questo sacramento e risponde che vi è una «manducazione spirituale non mediata dal sacramento e dalla fede e consistente nell'unione con Cristo attraverso la carità perfetta e la sua visione immediata: e questa è esattamente la manducazione spirituale degli angeli, non la nostra: «Noi un pane simile lo aspettiamo nella patria». D'altra parte, la manducazione spirituale di Cristo fruita dagli angeli ha la funzione di modello rispetto alla nostra manducazione sacramentale. La comunione eucaristica sacramentale - e

gli osserva - è ordinata, come a fine, alla comunione celeste con Cristo, già goduta dagli angeli. Ecco, allora, che «la manducazione di Cristo, con la quale lo assumiamo in questo sacramento, in certo modo deriva dalla manducazione di Cristo di cui beneficiano gli angeli in patria. Per ciò si dice che l'uomo mangia "il pane degli angeli"». Un primo punto interessante di questa dottrina è la natura cristologica della beatitudine degli angeli e quindi la loro aspirazione a lui: anch'essi sono saziati e appagati dalla visione di Gesù Cristo. Cristo è il Pane di tutti. Non vi è felicità che possa prescindere da lui o desiderio che non ne sia l'aspirazione. Un secondo punto è il carattere transitorio del sacramento eucaristico, che contiene realmente il Corpo e il Sangue di Cristo, ma come in uno stato di provvisorietà e di precarietà, «fin che venga» (1 Cor 11, 26), in attesa cioè che la realtà del Signore e la comunione con lui, da celate divengano manifeste, convertendosi in esauriente e beatifica visione.

Inos Biffi